

Verbale della seduta del 2 marzo 2011
(unicamente relativamente, punto 4..)

Il giorno 2 marzo 2011 alle ore 11.00, presso la sede della Delegazione di Roma della Regione Piemonte in Via della Scrofa 64 si è riunita la Commissione Ambiente e Energia, presieduta dall'Assessore all'Ambiente della Regione Piemonte Roberto Ravello, per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

4. Condivisione della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume

La consapevolezza ormai acquisita e condivisa a scala nazionale che, dato lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua, risulta difficile in molti casi raggiungere gli obiettivi fissati al 2015 dalla Direttiva quadro sulle acque solo attraverso interventi settoriali e puntuali, ha portato diverse Regioni italiane a sperimentare nuovi indirizzi e misure per il contenimento di tale degrado ed il recupero della qualità ambientale, tra cui l'utilizzo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini fluviali.

Si tratta di esperienze che hanno indirizzato i diversi portatori di interesse verso forme di collaborazione che, superando l'approccio settoriale e progettuale delle attività, hanno visto lo svilupparsi di veri e propri processi partecipati attraverso cui garantire una gestione integrata e condivisa delle risorse idriche e dei territori di pertinenza a scala locale.

Le normative di carattere comunitarie del resto chiedono alla Pubblica amministrazione una *governance* delle acque e dei suoli realizzata in modo partecipato e sussidiario: la direttiva 2000/60 (che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee) e la direttiva 2007/60 (relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) indicano come irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi da avviare per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di tutela dei territori fluviali. Il panorama dei processi di Contratto di Fiume in Italia è indice di importanti investimenti, non solo in termini economici, ma anche di risorse umane e progettualità. Ne sono un esempio significativo le esperienze maturate in Piemonte e Lombardia, le prime due Regioni italiane a sottoscrivere e legittimare a livello normativo tale strumento. Ma sono ormai moltissime le iniziative che si stanno sviluppando in tutto il resto d'Italia soprattutto a regia locale (Province, Parchi, etc.) che riconoscono a tale strumento elevatissime potenzialità per il "governo armonico" dei territori fluviali anche attraverso la condivisione e la partecipazione alle decisioni.

Il valore dei Contratti quale strumenti di *governance* territoriale finalizzati alla riqualificazione dei territori fluviali e la loro carica innovativa rischiano però di essere pregiudicati dalla mancanza di un quadro unico di riferimento (legislativo, regolamentare, tecnico, etc.) che permetta una reale interfaccia (confronto e mutuo arricchimento nei contenuti) tra l'azione locale, di dettaglio e partecipata, e la pianificazione/programmazione di scala di bacino e regionale. In tale panorama, le amministrazioni e i soggetti coinvolti (oltre alle Regioni, l'Autorità di Bacino del Po, il coordinamento dei Parchi fluviali, il coordinamento delle Agende 21 nazionali) hanno già attivato momenti di confronto e discussione sul tema che hanno portato all'elaborazione di una proposta di strategia di lavoro che passa attraverso:

– la condivisione di una Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (già presentata nel convegno nazionale sui Contratti di Fiume tenutosi a Milano lo scorso 21 ottobre). Il documento presentato in tale sede rappresenta una prima proposta di contenuti che vorrebbe caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali, nonché la conciliazione degli "interessi" presenti sul territorio (pubblici e privati). Processi di governo partecipato dal basso che, ancorché volontari, possono essere interpretati come veri e propri strumenti per il governo del territorio (valenza ambientale, di mitigazione del rischio idraulico, urbanistica) dei sottobacini idrografici di scala regionale;

– il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente, in questo percorso di legittimazione dello strumento dei Contratti. E' auspicabile una presa d'atto e condivisione della Carta Nazionale e l'attivazione di un percorso di lavoro comune con le Regioni, le Autorità di Bacino (e altri portatori di interesse) che individui se e in che modo tale strumento possa essere riconosciuto a scala nazionale quale sede privilegiata ove condividere ed armonizzare, a scala di

bacino/sottobacino, le politiche di gestione e di allocazione/utilizzo delle risorse economiche al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero e riqualificazione degli ambienti fluviali;

– la definizione di Linee guida, a livello locale e di distretto, che prendendo spunto dal ricco patrimonio di buone pratiche maturato dai singoli processi già attivati, consenta di colmare le lacune e di ricondurre ad unità l'approccio metodologico, enucleando i fattori in grado di consentirne la replicabilità su altri sottobacini, potendo così indirizzare e sostenere le nuove iniziative che stanno maturando su tutto il territorio nazionale.

Dopo ampia discussione sull'argomento, la Commissione dichiara di condividere la su esposta strategia di lavoro, si impegna a diffondere presso tutte le Regioni e Province autonome la relativa documentazione e conferisce al Coordinatore il mandato di attivarsi presso le competenti Autorità statali ai fini sopra illustrati.